

# Capitalismo e guerra alla riproduzione sociale

---

 [comune-info.net/sviluppo-capitalistico-e-guerra-alla-riproduzione-sociale](https://comune-info.net/sviluppo-capitalistico-e-guerra-alla-riproduzione-sociale)

23 novembre 2024

Silvia Federici

23 Novembre 2024

**Ciò che è chiaro è che Israele sta conducendo una guerra totale contro tutto ciò di cui i palestinesi hanno bisogno per la loro riproduzione. E ora questa brutale campagna di morte si sta estendendo. Ma qual è la posta più complessiva in gioco in Palestina? Una risposta è Israele difende da sempre gli interessi in quell'area del capitale statunitense e internazionale. Tuttavia, sostiene Silvia Federici, non possiamo comprendere appieno ciò che sta avvenendo in Palestina se non lo colleghiamo anche alla più ampia guerra che Usa, Ue, Fondo Monetario e la Banca Mondiale stanno conducendo per controllare la ricchezza mondiale. «Attraverso una “crisi del debito” creata artificialmente – il primo passo di un processo di ricolonizzazione di gran parte del cosiddetto “Terzo Mondo” – e i successivi “programmi di aggiustamento strutturale” imposti, è stato creato uno stato di guerra permanente – scrive Federici su Comunizar e Comune – mentre nuovi territori vengono aperti agli investimenti di capitale e intere regioni vengono derubate delle loro risorse naturali. In questo senso la Palestina è il mondo... La guerra che gli israeliani stanno conducendo è particolarmente crudele per le donne che sono responsabili della riproduzione delle loro comunità e che ora sono rimaste senza case, cibo, mezzi per riprodursi, curare e proteggere le loro famiglie...»**

---



Nella striscia di Gaza, dove gli aiuti non arrivano quasi più, bloccati da Israele, c'è chi non rinuncia ad allestire e smontare tante cucine, come ACS ong (che si può sostenere [qui](#)). Foto di [Gaza FREEstyle](#)

**La crudeltà della guerra che Israele sta conducendo contro il popolo palestinese e ora contro la popolazione del Libano è così estrema, il suo intento genocida così evidente che sembriamo smarriti di fronte alle possibili spiegazioni.** In effetti, non ci sono parole per descrivere l'orrore e la sofferenza che le operazioni militari dell'IDF hanno inflitto ai palestinesi. Stiamo assistendo a una campagna di sterminio, per garantire che non rimanga nulla sul terreno che possa permettere loro di vivere nella loro terra o semplicemente di sopravvivere. Più di cinquantamila persone sono state massacrate, per lo più donne e bambini, senza contare le migliaia di corpi sepolti sotto le macerie delle loro case, per non essere mai recuperati, o i molti giustiziati, ora trovati in fosse comuni, alcuni chiaramente sepolti vivi o mutilati. Tutti i sistemi riproduttivi sono stati smantellati. Case, strade, sistemi idrici ed elettrici, ospedali sono stati distrutti, anche le ambulanze sono state bombardate. Così come tutti gli alberi e le coltivazioni. Almeno quattrocento medici, infermieri e altri operatori sanitari sono morti in questa campagna di sterminio durata un anno. Molti sono stati giustiziati, dopo essere stati sottoposti a pratiche umilianti, così come molte persone che si erano rifugiate nelle cliniche dopo che le loro case erano state bombardate. **Ciò che è chiaro è che Israele sta conducendo sistematicamente una guerra totale contro tutto ciò di cui i palestinesi hanno**

**bisogno per la loro riproduzione. E ora questa brutale campagna di morte si sta estendendo al Libano e forse nelle prossime settimane all'Iran, alla Siria e allo Yemen.**

**Le donne e i bambini, cioè le persone che garantiscono la riproduzione della comunità e sono la speranza per il futuro, vengono deliberatamente presi di mira.** È stato fatto ogni sforzo per cancellare il passato. Israele teme il potere della memoria collettiva. Sa che mantenere viva la propria storia, il ricordo delle ferite e delle lotte passate è un potente mezzo di resistenza. La memoria della Nakba del 1948, dei villaggi distrutti e delle comunità sfollate, ha sostenuto generazioni di palestinesi che si sono ispirati a lottare fino alla fine per non lasciare la loro terra. In risposta, tutti i luoghi in cui si conservano documenti – biblioteche, università, archivi pubblici o personali – sono stati ridotti in polvere. **E da settimane non è più permesso l'ingresso di cibo nell'area, per cui la gente muore di fame.** E, sadicamente, quando sono arrivati gli aiuti alimentari, le persone che vi accorrevano sono state uccise e così anche gli operatori umanitari.

**A questa campagna mortale, che entra nel secondo anno, si aggiunge il brutale assalto che i coloni israeliani, pesantemente armati e spesso in uniforme militare, hanno lanciato contro le fattorie palestinesi in Cisgiordania, costringendo i proprietari ad andarsene,** sotto minaccia di morte, rubando e uccidendo i loro animali, distruggendo le aiuole per le coltivazioni. Non da ultimo, vanno citati i mille e più arrestati, sottoposti anche a continue torture e umiliazioni, alcuni tenuti in catene per così tanto tempo da dover subire l'amputazione delle gambe a causa della cancrena. **Ciò che rende particolarmente orribile questa operazione genocida è che è condotta apertamente, di fronte al mondo intero, e gode del sostegno incondizionato degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, che forniscono un flusso incessante di denaro e armi per sostenerla.** In effetti, tale è l'impegno degli Stati Uniti nel sostenere incondizionatamente le decisioni di Israele, per quanto assassine possano essere, che più che un sostenitore la sua posizione sembra quella di un partner, se non di un istigatore.

**Qual è dunque la posta in gioco in Palestina?** Cosa spinge i governi che si dichiarano difensori dei diritti umani ad abbandonare ogni pretesa e a cercare di soffocare ogni protesta contro questo genocidio?

**Una risposta è che l'espulsione di massa dei palestinesi dalla loro terra natia e la campagna di terrore che Israele sta conducendo sono il completamento del compito assegnato a Israele fin dalla sua formazione, che era quello di difendere gli interessi del capitale statunitense e internazionale, e in particolare di difendere gli interessi delle compagnie petrolifere della regione** e di tenere sotto controllo le aspirazioni dei popoli del mondo arabo che vorrebbero recuperare la terra e le risorse sottratte loro dalla colonizzazione britannica. Come sappiamo, dal 1948 Israele ha fatto in modo che i giacimenti petroliferi del Medio Oriente fossero aperti alle compagnie petrolifere statunitensi e che i regimi autocratici installati da Stati Uniti e Gran Bretagna nella regione per proteggere i loro interessi non venissero messi in discussione. **Israele ha svolto questo compito repressivo in modo così efficiente da diventare uno dei**

**principali esportatori di armi al mondo e, soprattutto, il principale esportatore di tecnologia di sorveglianza e di metodi repressivi di cui la Palestina è stata il laboratorio e il terreno di prova.**<sup>1</sup> Tutti i regimi autocratici ne hanno beneficiato. Israele è stato il principale sostenitore del Sudafrica bianco, del regime di Mobuto in Congo, ha collaborato con Rios Mont nel massacro della popolazione indigena in Guatemala all'inizio degli anni '80, e la lista continua. Non sorprende, quindi, che già nel 1986 Joe Biden abbia dichiarato che: "Se Israele non esistesse, dovremmo inventarlo" e, nonostante qualche lieve condanna, la maggior parte dei governi di tutto il mondo rimane in silenzio mentre i palestinesi e ora i libanesi vengono uccisi. La maggior parte trae vantaggio dalla fornitura di tattiche e armi repressive da parte di Israele. Oggi i droni israeliani pattugliano i confini, si assicurano che nessuna imbarcazione di migranti possa attraversare il Mediterraneo senza essere individuata, la sua tecnologia viene utilizzata per erigere muri, costruire recinzioni elettrificate, trasformare i confini in zone militarizzate. Mantenere i palestinesi in uno stato di assedio, privarli della loro terra, delle loro acque, della possibilità di spostarsi da un luogo all'altro, trasformare la Palestina in un mosaico di aree separate e non continue, inframmezzate da un numero crescente di fattorie di coloni, **fare della Palestina una "prigione a cielo aperto", con ogni forma di resistenza crudelmente punita con l'imprigionamento, le uccisioni, la demolizione delle case, è stato un elemento chiave nella realizzazione di questo progetto.** Attualmente, inoltre, un altro sviluppo sta accelerando Israele e la guerra USA-UE contro i palestinesi. Si tratta della scoperta, nel 2000, di un grande giacimento di gas naturale al largo delle coste di Gaza e di Israele, valutato in mezzo trilione di dollari.<sup>2</sup> Come la storia degli Stati Uniti ben dimostra, sono stati organizzati colpi di stato, rovesciati governi, in omaggio all'estrazione del petrolio e non c'è dubbio che questo sia stato un potente fattore di accelerazione del progetto di costruire un Israele più grande e di condannare i palestinesi alla morte o all'espulsione di massa. Come ha documentato Charlotte Dennett, nel 2007 il governo israeliano si è opposto al progetto della British Gas di sviluppare le risorse di gas offshore di Gaza, che avrebbero portato grandi benefici ai palestinesi, e nel 2008 "le forze israeliane hanno lanciato l'operazione Piombo Fuso", che ha ucciso quasi 1.400 palestinesi, con l'intento dichiarato di spedire Gaza "decenni nel passato".<sup>3</sup>

**Tuttavia, non possiamo comprendere appieno ciò che sta avvenendo in Palestina se non lo colleghiamo anche alla più ampia guerra che gli Stati Uniti, l'UE e le istituzioni capitalistiche internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale, stanno conducendo per ottenere il controllo dell'economia e della ricchezza mondiale. Attraverso una "crisi del debito" creata artificialmente – il primo passo di un processo di ricolonizzazione di gran parte del cosiddetto "Terzo Mondo" – e i successivi "programmi di aggiustamento strutturale" imposti, è stato creato uno stato di guerra permanente mentre nuovi territori vengono aperti agli investimenti di capitale e intere regioni vengono derubate delle loro risorse naturali. In questo senso "la Palestina è il mondo", come ho scritto in un discorso tenuto nel 2002<sup>4</sup>, in occasione di una conferenza di studiosi socialisti a New York, in occasione dell'attacco di Sharon a Gaza. Come scrissi all'epoca, ciò che in Palestina viene distrutto dall'IDF, in molti Paesi africani viene distrutto dal**

Fondo Monetario Internazionale e dall'Organizzazione Mondiale del Commercio. In Palestina sono i carri armati israeliani a demolire scuole e case. In Africa è l'aggiustamento strutturale, il disimpegno del settore pubblico, la svalutazione della moneta, ma gli effetti sono gli stessi. ... In entrambi i casi, i risultati sono popolazioni di rifugiati, il trasferimento di terre dalle popolazioni locali alle nuove potenze coloniali, la promozione e la protezione degli interessi del capitale internazionale.

Da allora, **le prove che lo sviluppo capitalista richiede una vera e propria guerra ai mezzi e alle attività di cui le persone hanno bisogno per riprodurre la propria vita si sono moltiplicate.** Che si tratti di interventi finanziari o di operazioni militari o, più comunemente, di entrambe le cose, milioni di persone vengono espropriate delle loro case, delle loro terre, dei loro Paesi, mentre le loro terre vengono privatizzate, aperte a nuovi investimenti e a imprese estrattive, da parte di compagnie petrolifere, minerarie, agroalimentari. **È per questo che oggi, in tutto il mondo, si registrano massicci movimenti migratori. Si stima che più di trentamila africani siano già annegati nel tentativo di raggiungere l'Europa negli ultimi dieci anni, tremila solo nel 2023. È un genocidio, come quello a cui stiamo assistendo a Gaza, ma silenzioso, invisibile. Anche in America Latina c'è attualmente un'uscita massiccia di persone disposte ad affrontare il viaggio più pericoloso per raggiungere gli Stati Uniti,** dove vengono trattati e cacciati come criminali dalle pattuglie di frontiera, la frontiera stessa ormai completamente militarizzata.

In un'epoca di crescente crisi capitalistica e di competizione intercapitalistica, lo sviluppo richiede massicci sgomberi, recinzioni, il saccheggio di intere regioni, nonché una politica che tende a ridurre costantemente gli investimenti nella riproduzione sociale, i benefici e i salari. È per questo che, come abbiamo visto soprattutto in Iraq, anche la guerra sta cambiando essendo diretta principalmente contro la popolazione civile, con l'obiettivo di svuotare intere aree dei loro abitanti, che devono essere terrorizzati e privati dei loro mezzi di sussistenza. In Iraq, come riporta Dan Kovalik, nel suo *No More War (2020)*<sup>5</sup>, citando le conclusioni della Commissione d'inchiesta del Tribunale internazionale per i crimini di guerra, l'esercito statunitense ha danneggiato "case, impianti elettrici, strutture di stoccaggio del carburante, fabbriche civili, ospedali, chiese, aeroporti civili, stoccaggio di alimenti, analisi di alimenti, laboratori, silos di cereali, centri di vaccinazione per animali, scuole, torri di comunicazione, edifici per uffici del governo civile e negozi... E la maggior parte dei siti sono stati bombardati due o tre volte, "per garantire che non potessero essere riparati". (ibidem). Di conseguenza, **le persone continuarono a morire molto tempo dopo la fine dei bombardamenti:** secondo le stime, più di 2 milioni di persone persero la vita a causa di questa campagna, di cui 500.000 bambini. Questo è, senza dubbio, ciò che accadrà in Palestina. Non possiamo prevedere, ad oggi, quando le uccisioni e la fame dei palestinesi avranno fine. Sembra che non ci sia fine alla carneficina, con l'ADIF che sta preparando un'invasione di massa della Rafa. Ma, qualunque sia l'esito di questa guerra genocida, i palestinesi continueranno a morire per molto tempo ancora, a causa degli effetti della malnutrizione, delle malattie causate dalla

mancanza di cibo e di acqua pulita, delle conseguenze delle ferite e di altre malattie che non possono più essere curate in modo sicuro, e dei traumi indicibili che le persone hanno subito.

**La guerra che gli israeliani stanno conducendo in Palestina è particolarmente crudele per le donne che sono responsabili della riproduzione delle loro comunità e che ora sono rimaste senza nulla – senza case, senza cibo, senza mezzi per riprodursi, curare e proteggere i loro figli e le loro famiglie.** Molte hanno partorito solo per vedere i loro bambini uccisi o condannati a morire di fame. Non si può immaginare quale debba essere il dolore delle centinaia di donne incinte che devono partorire sotto le bombe, senza assistenza medica, sapendo che i figli che portano in grembo non avranno alcuna possibilità di sopravvivere. La crudeltà inflitta loro ha un significato speciale. Le donne sono quelle che tengono insieme la comunità, che quando tutto sembra perduto tengono duro, cercano un po' di cibo, portano avanti la vita anche sotto una tenda, consolano i bambini. Insieme all'orrore di fronte al comportamento disumano di Israele, dobbiamo provare un'immensa ammirazione per il loro coraggio e la loro forza e per il coraggio e la forza dei medici e di tutto il popolo palestinese che, sotto i bombardamenti, continua a resistere, dicendo al mondo che preferirebbe morire dove si trova piuttosto che lasciare ancora una volta la propria terra, perché lasciare la propria terra è anche una forma di morte – e perché sa che sotto l'occupazione israeliana non ci sono luoghi sicuri per loro.

Denunciare questo genocidio, sostenere la loro lotta con tutti i mezzi che abbiamo, mobilitarci per chiedere non solo il cessate il fuoco, ma la fine della dominazione israeliana sulla Palestina è il minimo che possiamo fare di fronte a questo abominio. Inoltre, ci illudiamo se pensiamo che la guerra che Israele sta conducendo in Palestina non sia di vitale importanza per le nostre vite. Il flusso costante di denaro e di armi che l'Amministrazione Biden invia per aiutare questo genocidio è sottratto alle nostre scuole, agli investimenti nelle nostre comunità, ai nostri sistemi sanitari e agli ospedali. **Il trattamento inumano e barbaro inflitto ai palestinesi è una minaccia per tutti noi.** È un avvertimento di ciò che può essere fatto a noi – ricordandoci che viviamo in un sistema sociale che non si preoccupa delle vite umane e non esita a impegnarsi nella distruzione di massa delle persone per raggiungere i suoi scopi.

---

Publicato sul numero 2 della **Revista Crítica Anticapitalista** (intitolato *Gaza somos nosotrxs*) di **Comunizar**, non-collettivo argentino fratello di **Comune** e di **The Commoner**, il numero raccoglie anche due articoli di **Comune**: **¿Cuál es la diferencia?** di Massimo De Angelis (**Qual è la differenza?**) e **Nos negamos** di Andrea Guerrizio (**Noi rifiutiamo**).

Traduzione per Comune di Massimo De Angelis. Altri articoli di Silvia Federici nell'archivio di Comune sono leggibili **qui**.

---

1 Si veda Antony Loewenstein, *The Palestine Laboratory. Come Israele esporta la tecnologia dell'occupazione in tutto il mondo*. Londra-New York: Verso, 2023.

2 Charlotte Dennett, "Israele, Gaza e la lotta per il petrolio". *Counterpunch*, 11 dicembre 2023.

3 Ibidem.

4 Silvia Federici "La Palestina è il mondo" (2002) *Counterpunch*, 12 marzo 2024.

5 Dan Kovalik, *Non più guerra. Come l'Occidente viola il diritto internazionale usando l'intervento "umanitario" per promuovere interessi economici e strategici*. Skyhorse Publishing, 2020, p. 86.

Kovalik ha citato un rapporto della Commissione d'inchiesta del Tribunale internazionale per i crimini di guerra.

---

## Commenti

---